

Dalla fondazione alla presidenza del P.E.N. Club Trieste PER UNA CULTURA APERTA

di Antonio Della Rocca

Altri meglio di me daranno conto in questa sede del lungo e variegato percorso che ha portato Claudio ad essere una figura di assoluto rilievo nel panorama culturale, letterario ed artistico cittadino e nazionale.

A me come amico, collega ed attuale Presidente, spetta - con malcelata emozione - ricordare il ruolo che egli ha avuto nella vita del PEN Club Trieste in un contesto che travalica entrambi questi ambiti.

Il PEN International - di cui facciamo parte - è stato fondato nel 1921 ed è la maggior organizzazione a livello mondiale che raggruppa poeti, saggisti e scrittori con 145 centri su 104 paesi.

Nell'estate del 2003 varie riunioni di un gruppo di soci fondatori portarono alla costituzione di un Comitato Promotore, alla cui Presidenza fu designato Juan Octavio Prenz, affiancato da Claudio. Alla costituzione del PEN Club Trieste seguì la presentazione della candidatura al Congresso del PEN International, tenutosi a Città del Messico a fine novembre 2003, in cui venne approvata la costituzione del nuovo Centro in funzione delle peculiari caratteristiche della nostra città, luogo predestinato di incontri e di incroci.

Far parte di un'organizzazione internazionale doveva rivelarsi un esercizio di alto equilibrio tra "località" ed "internazionalità", che Claudio era portato a svolgere per una vocazione che veniva da lontano.

Con Juan Octavio Prenz Presidente e Claudio Vice Presidente iniziarono le attività di collegamento con l'organizzazione internazionale, i rapporti con i PEN più vicini, sia in senso geografico che sul piano culturale, che videro coinvolti i componenti del Direttivo e Claudio in particolare.

Nel 2006 venne organizzata la prima Conferenza Regionale, che ebbe un notevole successo, con la partecipazione di otto Centri PEN europei, cui seguirono la seconda Conferenza, con la presenza di sette Centri PEN e

in anni successivi altre conferenze a livello europeo. Un progetto a Claudio molto caro prevedeva la possibilità di convocare una conferenza a livello Mediterraneo, progetto che non è stato accantonato, ma rinviato a momenti finanziariamente più felici.

Fu anche istituito il Premio PEN alla carriera, conferito a Claudio Magris nel 2006 nell'ambito della manifestazione promossa da Altamarea, a cui sarebbero seguiti Boris Pahor, Renzo Rosso ed Hugo Beccacece e Tonko Maroević in anni successivi.

L'Assemblea del 2007 nominò Claudio Presidente, con il sottoscritto come Vice Presidente, mentre Juan Octavio Prenz rimaneva nel Direttivo in qualità di Past President.

A fine 2010, provato dalla malattia che lo aveva indotto nel corso del 2009 a rassegnare le dimissioni



- ritirate su unanime richiesta del Direttivo - chiese di non essere rieletto, con l'intenzione di continuare a partecipare alle attività come Past President, cosa che purtroppo non gli è stata concessa.

Quella che potrebbe apparire una fredda elencazione di fatti e date è solo uno scarno ed incompleto reso-

conto di una intensa attività su vari piani, che ha visto Claudio sempre in prima fila anche grazie allo spessore del suo apporto culturale, alla sua umanità ed alla correttezza morale che lo contraddistinguevano.

Egli è stato un valido punto di riferimento sia sul piano organizzativo sia - ed è più importante - come assertore dei principi del PEN International nei vari campi di promozione della letteratura, della difesa della libertà di espressione, della difesa delle lingue minoritarie e dell'importanza della traduzione.

Non è casuale che a lui si debbano l'idea e le realizzazioni degli *InterPENbook* con i PEN Slovenia e Croazia e l'idea e la realizzazione - perseguita sia come dirigente del PEN sia come editore - della collana di poesia *Il nuovo Timavo*.

In molte occasioni abbiamo avuto modo di discutere sugli obiettivi del PEN in generale e su quelli del PEN Club Trieste in particolare, con un fine comune: mantenere intatto il prestigio del PEN senza giungere a compromessi sui valori fondanti, e se possibile cercando vie nuove per mantenere e migliorare i rapporti con l'organizzazione internazionale - presso la quale siamo ormai ampiamente accreditati ed apprezzati - con lo stesso spirito di promozione dell'interculturalità che ci ha mosso sinora.

Claudio - e noi con lui - ha sempre sottolineato l'importanza del ruolo del PEN Club Trieste come modello di una struttura che nel tempo troverà sempre meno la sua caratterizzazione su di una base "nazionale" piuttosto che su basi linguistiche e culturali comuni, specie in aree in cui i confini sono destinati ad assumere un significato decrescente.

Non è retorica dire che cercheremo, tutti noi del PEN Trieste, di portare avanti queste attività e questi principi al meglio delle nostre possibilità. Claudio H. Martelli non c'è più, ma per noi è come se ci fosse ancora.